

Ceramica italiana d'autore

1900-1950



Valerio Terraroli

Ceramica italiana d'autore 1900-1950

con la collaborazione di Paola Franceschini

SKIRA

Schede delle manifatture e biografie dei ceramisti

a cura di Paola Franceschini

Giovanni Acquaviva

(Marciana Marina 1900 - Milano 1971)
Magistrato a Savona, pittore, poeta, teorico del futurismo, Giovanni Acquaviva si avvicina alla ceramica nei primi anni Trenta, attraverso Tullio d'Albisola. Sue forme sono adottate dalla C.A.S. di Savona, ma la sua realizzazione più nota è il servizio da tavola *Vita di Marinetti*, eseguito nel 1939 da Mazzotti.

Bibliografia

Crispoliti 1982; Rosso 1983; Chilosi, Ughetto 1995.

Aemilia Ars

La Società cooperativa *Aemilia Ars*, sorta a Bologna nel 1898 ad opera di un gruppo d'artisti e signori dell'aristocrazia e della finanza con il proposito di rinnovare le arti applicate, operò anche nel campo della progettazione di ceramiche, alcune realizzate da manifatture quali la Minardi di Faenza e la Minghetti di Bologna. Tra gli artisti della Società, quelli più attivi nella progettazione di ceramiche furono Cesare Alessandrini (1882-1907), Gigi Bonfiglioli (1874), Achille (1861-1948) e Giulio Casanova (1875-1961), Giuseppe De Col (1863-1912), Augusto Sezanne (1856-1935). I loro contributi sono documentati dai disegni originali conservati attualmente nelle raccolte pubbliche bolognesi.

Si tratta per lo più di decori per piastrelle, di più complesse decorazioni per camini, fontane, bagni, ma anche di vasi e di piccoli oggetti quali posacenere e bomboniere, tutti realizzati tra il 1898 e il 1904, utilizzando il più aggiornato lessico dello stile floreale. Ricordiamo un grande camino con fenicotteri progettato da Giulio Casanova (disegno conservato al Museo Davia Bargellini di Bologna) al volgere del secolo ed eseguito dalla Minghetti di Bologna e un rivestimento ceramico per bagno disegnato nel 1902 dai fratelli Casanova, realizzato dalla Minardi di Faenza (palazzo Conti Sinalbaldi a Faenza).

Bibliografia

Attelli 1901-1902; I Esposizione Inter-

nazionale di Torino 1902; Melani 1902; Pica 1902; Bojani 1957; Bossaglia 1968; *Il Liberty italiano* 1972; Contini 1977; Bossaglia 1988; Bossaglia 1994; Bernardini 2001.

Aetruria Ars

La manifattura è fondata nel 1913 a Querce, presso Prato, da Vincenzo Corrente (Grottaglie 1887 - Firenze 1967). Questi aveva cominciato a lavorare con la ceramica nell'isola di Corfù, nella manifattura del padre, per poi frequentare la Scuola Ceramica di Grottaglie. Nel 1910 lavora per la Fantechi di Sesto Fiorentino e in seguito diventa direttore artistico della fabbrica fiorentina La maiolica italiana. L'Aetruria Ars, che chiude nel 1915 a causa della guerra per riaprire nel 1920, si specializza in ceramiche in stile greco ed etrusco. In seguito la manifattura subisce diversi trasferimenti nell'area fiorentina, per approdare finalmente a Castello nel 1930 con una quindicina di operai. Accanto alla produzione in stile se ne fa strada a questo punto una moderna, consistente in anfore e vasi a figure d'ispirazione déco, animali stilizzati e decorazioni astratte realizzate all'aerografo che sono presentate alla Triennale di Milano del 1940.

Bibliografia

III Biennale di Monza 1927; *Annuario Industrie della Ceramica e del Vetro* 1930; Minghetti 1939; VII Triennale di Milano 1940; "Stile", novembre 1942; *Mostra della ceramica italiana* 1982; Capetta 1990.

Agostinelli & Dal Prà

Deriva, nel 1904, dalla Società Ceramica Cooperativa fondata nel 1895 a Nove da cinque operai ceramisti, Domenico Agostinelli, Giuseppe Dal Prà, Pietro Righetto, Giovanni Tasco e Pio Canon, in veste di finanziatore. La produzione è in gran parte ispirata all'antica ceramica locale, ma tra le due guerre tenta un aggiornamento della produzione, con riferimenti al liberty e al déco. Nel 1917 acquisisce la fabbrica di Luigi Fabris, trasferitosi a Milano. Negli anni

Trenta vi collabora Enrico Caccia Guerra. La manifattura partecipa alle principali esposizioni nazionali e internazionali, tra cui la Biennale di Monza del 1923, dove ottiene una medaglia d'argento, e quella di dieci anni dopo, dove partecipa anche all'esposizione dell'ENAPI. Nel 1930 la manifattura conta una cinquantina di operai ed esporta nel Nord America. Prosegue l'attività fino al 1954, per poi suddividersi in quattro aziende diverse, tuttora attive a Nove e Bassano.

Bibliografia

Musso 1897-1898; I Biennale di Monza 1923; Carrà 1923; *Annuario Industrie della Ceramica e del Vetro* 1930; ENAPI 1933; Ponti, *Le ceramiche alla Triennale* 1933; V Triennale di Milano 1933; ENAPI 1936; Minghetti 1939; Stringa 1980; *Mostra della ceramica italiana* 1982; Stringa 1986; Stringa, *Omaggio a Bassano e Nove* 1987; Stringa 1988.

Zina Aita

(Belo Horizonte 1900 - Napoli 1968)

I genitori nativi di Follina, in provincia di Treviso, erano emigrati in Brasile nel 1890. Dal 1914 al 1919 torna in Italia, per studiare pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze con Galileo Chini. Fino al 1924 è nuovamente in Brasile, inserita in movimenti artistici d'avanguardia, e acquista una certa notorietà a seguito della partecipazione nel 1922 alla "Settimana d'arte moderna" di San Paolo. Nel 1923 espone a Rio de Janeiro, subito dopo riparte per l'Italia. Si stabilisce a Napoli, dove continua a dipingere, ma comincia anche a dedicarsi alla ceramica, frequentando il Museo Artistico Industriale, avendo come insegnante di decorazione pittorica Pietro Barilà, distinguendosi per realizzazioni, soprattutto plastiche, di gusto naïf-espressionista. Nel 1930 sue opere sono esposte nella Galleria della Ceramica della Triennale di Monza. Dal 1937 al 1940 partecipa con l'ENAPI alle Mostre dell'Artigianato di Firenze. Nel 1939 "Domus" pubblica una gustosa plastica di soggetto profano e un bassorilievo di soggetto religioso,

entrambi presentati alla mostra dell'artigianato di Firenze e commentati in modo molto positivo. Nel 1942 vince, con una *Crocifissione*, un premio al Concorso Nazionale della Ceramica d'Arte di Faenza.

Bibliografia

IV Triennale di Monza 1930; "Domus", luglio 1939; "Stile", novembre 1942; Frattani, Badas 1976; Carola-Perotti, Ruju 1985; Arbace, in Picone Petrusa 2000.

Aldo Ajò

(Gubbio 1901-1982)

Fondatore nel 1920, con Ilario Ciaurro, della ditta "Vascellari Eugubini Mastro Giorgio", lo sostituisce dal 1921 al 1926 in qualità di direttore artistico della fabbrica Alberto e Lorenzo Rubboli di Gualdo Tadino. Fonda poi a Gubbio la Bottega dell'Arte (1927-1934) dove realizza sia ceramiche d'uso, sia pezzi ornamentali e grandi pannelli decorativi. In un primo tempo segue schemi tradizionali e si applica soprattutto alla decorazione, sviluppando la tecnica dei lustri, ma in seguito acquista interesse anche per le forme e avvia un processo di rinnovamento e semplificazione formale. Partecipa nel 1937 alla "Mostra dell'Artigianato" di Firenze e nel 1940 alla Triennale di Milano. È costretto ad allontanarsi da Gubbio a causa delle leggi razziali, ma dopo la guerra riprende l'attività con la moglie Ines Spogli.

Bibliografia

Minghetti 1939; VII Triennale di Milano 1940; Marziano 1997; Sannipoli, *Note sulla ceramica eugubina degli anni '20 e '30*, in Bojani 1992; Sannipoli 1999; Tittarelli 1999; Gaudenzi 2005.

Alba Docila

Il nome è quello antico di Albisola Marina, dove la manifattura nasce nel 1919, per iniziativa di Adolfo Rossello (Albisola 1878-1953) e di altri soci. Rossello aveva fatto pratica a Napoli e dal 1915 era stato direttore della Poggi. Per un breve periodo la manifattura si affida alla guida artistica del pittore

nale di Monza, nel 1923, e all'Esposizione di Parigi del 1925. Dal 1927 insegna scenografia presso la Scuola Superiore d'Architettura di Torino. Nel 1928 partecipa alla Biennale di Venezia e, l'anno successivo, entra nel Gruppo dei Sei di Torino che si oppone all'ufficialità novecentista. Nel 1930 allestisce, con gli architetti Cuzzi e Turina, la "Sala 130 o dei Metalli" alla Triennale di Monza. Lo stesso anno pubblica su "Domus" un articolo in cui esprime tutta la sua ammirazione per le ceramiche di Arturo Martini.

Bibliografia

Papini 1927; *Ceramiche di Lenci* 1929; "La Casa Bella", aprile 1929; "Domus", agosto 1929; Buzzi 1930; "Domus", agosto 1930; Proverbio 1979; *Mostra della ceramica italiana* 1982; *Le ceramiche Lenci*, 1983; Chessa, *Da Milano, Levi, Menzio* 1984; De Guttry, Maino, Quesada 1985; *Gigi Chessa* 1987; Panzetta 1992.

(cat. 375)

Secondo Chiardoly

Nato a Roma, è in primo luogo pittore, ma alla Seconda Biennale Romana, nel 1923 e all'Esposizione degli Amatori e Cultori di Belle Arti presenta numerose maioliche a gran fuoco che nel decoro si rifanno al geometrismo della Secessione viennese. Partecipa alla I Biennale di Monza.

Bibliografia

"Le Arti Decorative", ottobre, dicembre 1923; I Biennale di Monza 1923; Quesada 1988; Quesada 1992.

Galileo Chini

(Firenze 1873-1956)

Appena undicenne comincia a lavorare nella bottega di decorazione e restauro dello zio Dario. Contemporaneamente frequenta la Scuola d'Arte di Santa Croce a Firenze e altre scuole serali e domenicali. Nel 1895 comincia a seguire la Scuola libera del Nudo presso l'Accademia di Belle Arti della sua città e qui entra in contatto, oltre che con artisti come Adolfo De Carolis, Plinio Nomellini, Telemaco Signorini, con Vittorio Giunti e Giovanni Vannuzzi, insieme ai quali, e a Giovanni Montelatici fonda nel 1896 l'Arte della Ceramica. Galileo vi svolge il ruolo di direttore artistico e imprime da subito alla produzione un linguaggio aggiornato alle nuove tendenze moderniste. Porta avanti contemporaneamente significative esperienze nel campo della grafica (illustrazioni di riviste, concorso Alinari per l'illustrazione della *Divina Commedia*) e della pittura (Biennali di Venezia dal 1901 al 1936, nel 1906 "Sala del Sogno" con Nomellini e Gaetano Previati, nel 1908 decorazioni della cupola dell'ingresso, nel 1914 diciotto pannelli per la sala delle sculture di Ivan Meštrović). Nel 1904 lascia, per divergen-

ze con i soci, l'Arte della Ceramica e nel 1906 fonda, con i fratelli Chino e Pietro, la manifattura Fornaci di San Lorenzo. Dal 1911 al 1914, si trasferisce a Bangkok, su invito del sovrano siamese, per eseguire gli affreschi del Palazzo Reale. Al ritorno comincia ad insegnare decorazione all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Nel 1917 firma con altri artisti il manifesto "Rinnovandoci Rinnoviamo", per l'abolizione delle accademie e la fondazione di scuole artistico-industriale. Nella prima metà degli anni Venti è impegnato, personalmente e con la manifattura, nella realizzazione degli affreschi e dei rivestimenti ceramici delle Terme Berzieri a Salsomaggiore. Il suo ultimo contributo all'arte ceramica è il disegno dei pezzi presentati nel 1925 dalle Fornaci San Lorenzo all'Esposizione di Arti Decorative di Parigi. In seguito si dedicherà quasi esclusivamente alla pittura da cavalletto.

Bibliografia

"Arte Italiana Decorativa e Industriale", novembre 1898; "Emporium", gennaio 1899; Sandier 1900; Pica 1902; V Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia 1903; VII Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia 1907; X Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia 1914; XI Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia 1920; "Le Arti Decorative", giugno-luglio 1924; "La Cultura Moderna", agosto 1924; XIV Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia 1924; "Le Arti Decorative", settembre 1925; "Emporium", ottobre 1925; Ponti 1926; Minghetti 1939; Vianello 1964; Marsan 1971; Marsan 1974; Nuzzi 1977; Cefariello Grosso 1979; Bossaglia 1980; Monti 1981; Benzi 1982; Cefariello Grosso 1982; *Mostra della ceramica italiana* 1982; Préaud, Gauthier 1982; Rosso 1983; Cefariello Grosso 1984; De Guttry, Maino, Quesada 1985; Benzi 1986; Benzi 1988; Cefariello Grosso 1990; Cefariello Grosso 1993; Bossaglia 1994; Stringa 1995; Benzi 1998; Cefariello Grosso 2000; Benzi 2001; Cefariello Grosso, in *Museo d'Arti Applicate* 2002; Benzi 2006. (cat. 1-23, 72)

C.I.A.

Manifattura avviata all'inizio degli anni Trenta da Manna, già decoratrice alla Lenci, con un repertorio simile a quello della manifattura torinese. Verso la fine del decennio vi collabora il ceramista sardo Alessandro Mola, per il disegno di alcune plastiche raffiguranti figure femminili in costume sardo.

Bibliografia

Rosso 1983; Cuccu 2000.

Ilario Ciauro

(Cicciano, Napoli 1889 - Terni 1992) Cresce a Terni, dove comincia molto presto a lavorare nelle acciaierie col

padre e, contemporaneamente, frequenta le scuole serali. Studia poi alla Scuola d'arte di Perugia e all'Accademia di Belle Arti di Verona. Dopo la guerra torna in Umbria e si dedica alla ceramica, prima a Gualdo Tadino, come direttore artistico della Rubboli, e poi, dal 1920, a Gubbio, dove fonda con altri la Vasellari Eugubini Mastro Giorgio. Qui pratica, con una spiccata preferenza per i lustri già sperimentati in precedenza, una ceramica più libera, nei decori come nelle forme, dai condizionamenti della tradizione. Nel 1924 si trasferisce a Orvieto, chiamato dallo storico Pericle Perali che vi aveva fondato una nuova fabbrica, l'Arte de' Vascellari di Orvieto dove resta fino al 1925, anno in cui si registra la sua presenza alla Biennale di Monza. Ma il rapporto con lo studioso si rivela troppo limitante nei confronti dei tentativi di modernizzazione della produzione e Ciauro decide di aprire una sua fabbrica, attiva fino al 1937, dove attua una diversificazione dei prodotti e delle loro forme e decorazioni. Dopo la chiusura della fabbrica, torna a Terni e si dedica anche ad altre forme d'arte.

Bibliografia

Il Biennale di Monza 1925; Marangoni, *Enciclopedia* 1927; Minghetti 1939; Ilario Ciauro 1989; Satolli 1983; San-nipoli, *Note sulla ceramica eugubina degli anni '20 e '30*, in Bojani 1992; Satolli 1994; Busti, Cocchi, in *Museo d'Arti Applicate* 2002.

Francesco Ciusa

(Nuoro 1883 - Cagliari 1949)

Scultore formatosi all'Accademia di Belle Arti di Firenze, si avvicina alla ceramica dopo aver ottenuto lusinghieri riconoscimenti quale, nel 1907, la medaglia d'oro alla Biennale di Venezia per la scultura *La madre dell'ucciso*. La pratica di un'arte decorativa gli consente di cominciare ad attuare il programma di "reinvenzione dell'universo sardo" che all'inizio del secolo accomuna molti artisti dell'isola. Dal 1919 al 1924 si dedica alla ceramica nell'ambito della SPICA. Nelle sue terrecotte realizzate a stampo in piccola serie si possono rintracciare la tradizione quattrocentesca e quella rustica locale, il tutto aggiornato al déco. Nel 1923 l'artista ottiene un diploma d'onore alla I Biennale d'Arti Decorative di Monza. Nel 1924 chiude la SPICA per dedicarsi alla realizzazione di multipli a collaggio in "pasta a marmo", uno stucco usato in edilizia. L'anno successivo diventa direttore della Scuola d'Arte Applicata di Oristano, fino al 1929, quando abbandona definitivamente la ceramica.

Bibliografia

VII Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia 1907; "Le Arti decorative", giugno, agosto, settembre 1923; I

Biennale di Monza 1923; "Emporium", luglio 1923; Sarfatti 1923; Minghetti 1939; Altea, Magnani 1995; Cuccu 2000; Altea 2004.

(cat. 279-281)

Colonnata

Fondata a Sesto Fiorentino nel 1891, la Società Ceramica Colonnata partecipa nel 1893 all'Esposizione di Chicago, dove vince una medaglia d'oro, nel 1900 a Parigi e nel 1902 a Torino, dove la sua produzione rivela punti di contatto con quella di Chini. Nei piatti e nei vasi in stile liberty si addota di preferenza la figura femminile inserita tra motivi vegetali, vengono realizzati anche oggetti decorati plasticamente, sempre attingendo al più ovvio repertorio decorativo del nuovo stile. Figura di primo piano nei primi decenni del secolo è Giovan Battista Ciampi, ideatore di quasi tutta la produzione. L'andamento della manifattura che conta una ventina circa di dipendenti è positivo fino alla Prima Guerra mondiale. Cessa l'attività nel 1934 e nel 1937 la sede è acquistata dall'Arte Ceramica Italiana che ne prosegue la tradizione produttiva.

Bibliografia

Pica 1902; *Annuario Industrie della Ceramica e del Vetro* 1930; Capetta 1990; Maldini 1999.

(cat. 24, 25)

Coniglione

Manifattura di Catania che negli anni Trenta, con una decina di dipendenti, ha realizzato ceramiche disegnate da artisti palermitani, fra cui i futuristi Pippo Rizzo, Paolo e Vittorio Bevilacqua. È presente alla IV Triennale di Monza e alla seconda Mostra d'Arte del Sindacato siciliano fascista degli artisti di Palermo del 1929.

Bibliografia

Annuario Industrie della Ceramica e del Vetro 1930; Buzzi 1930; "Emporium", novembre 1930; Reggiori 1930; IV Triennale di Monza 1930; Minghetti 1939.

Cooperativa Ceramica di Imola

Nasce nel 1874 per iniziativa di Giuseppe Bucci, che cede la sua fabbrica agli operai costituiti in cooperativa. La produzione, che nel 1930 è alimentata da oltre 500 operai, s'ispira prevalentemente alla tradizione faentina e ha caratteri eclettici. Accanto alla sezione stoviglie comuni, la manifattura dispone di una sezione artistica che, dopo il 1920 e fino agli anni Quaranta, realizza in serie damine e Pierrot molto vicini a quelli ideati dal Nonni a Faenza negli anni Venti. Nel decennio successivo compaiono vasi con decorazioni a silhouette scure e fasce sfumate all'aerografo che richiamano la produzione della Galvani di Pordenone. Tra i

collaboratori emerge la figura di Walter Martelli (1911-1942), entrato giovanissimo in Cooperativa e poi dedito anche alla pittura; interessante la sua produzione d'impronta novecentista degli anni fra il 1935 e il 1940. Altra figura di primo piano, Umberto Marfisi, attivo nella manifattura dagli anni Venti agli anni Cinquanta, è autore di vasi cui decorazione richiama da un lato il primitivismo giottesco di Carlo Carrà e dall'altro la maniera di Ponti. Nel dopoguerra lo scultore ceramista Domenico Minganti, direttore della sezione artistica dal 1946 al 1974, progetta le forme, mentre Marfisi e **Arrigo Visani**, attivo nella Cooperativa tra il 1945 e il 1950, si occupano della decorazione. Nel 1946 Gio Ponti fornisce alla manifattura bozzetti, realizzati da Minganti, di bottiglie animate da applicazioni e inserimenti allusivi all'opera di Morandi, Campigli e De Chirico. Ancora su disegno di Ponti vengono realizzate in seguito altre sculture (*La balena, Il cavallo di Troia*) e "bottiglie viventi", con varianti che si protraggono fino a metà degli anni Sessanta.

Bibliografia

"Le Arti Decorative", giugno-luglio 1924; "La Cultura Moderna", agosto 1924; Serra 1924; Il Biennale di Monza 1925; Marangoni, *Enciclopedia* 1927; "Le Arti Plastiche", marzo 1929; *Annuario Industrie della Ceramica e del Vetro* 1930; *Mostra della ceramica italiana* 1982; Mingotti 1991; Ravanelli Guidotti 1994; Benzi 2001.

(cat. 74)

Giovanni D'Arcangelo

(Lucera 1888 - Mestre 1955)

Nato e cresciuto in una famiglia di ceramisti di Lucera, formatosi alla Scuola napoletana di Portici, D'Arcangelo sceglie negli anni Venti di trasferirsi nel Veneto. Dal 1924 al 1937 insegna ceramica all'Istituto d'Arte dei Carmine di Venezia. Nello stesso tempo collabora con Dolcetti e con le Ceramiche San Marco di Ponte di Brenta. Nel 1929 rileva la Benedettelli e inizia l'attività di una sua "Bottega del vaso", dove porta avanti pressoché da solo una produzione di maioliche formate al tornio. Partecipa a mostre nazionali e internazionali, tra cui, nel 1936, l'Esposizione di Bruxelles e la Triennale di Milano, nel 1939 quelle di Parigi e di New York. Nel 1946 si trasferisce a Mestre.

Bibliografia

VI Triennale di Milano 1936; Minghetti 1939; Stringa, *L'arte decorativa...* 1987.

Andrea D'Arienzo

(Vietri sul Mare 1911-1995)

Faenzaro vietrese, lavora all'inizio degli anni Quaranta alla MACS, la manifattura costituita da Max Melamerson

dopo la chiusura dell'ICS. Dal 1943 affianca Gambone nell'attività della *Faenzanella*, partecipando a sperimentazioni tecniche e artistiche che porteranno l'amico a ottenere il premio Faenza per tre anni di seguito, dal 1947 al 1949. Nel 1950 si trasferisce con Gambone a Firenze, ma nel 1952 se ne separa burrascosamente, e continua a realizzare da solo ceramiche marchiate La Tirrenia. Torna a Vietri alla fine degli anni Sessanta, dove continua fino alla morte la sua attività di *faenzaro*.

Bibliografia

Alamario 1991; Alamario 1996.

Giulio Da Milano

(Nizza Marittima 1895 - Torino 1990)

Figlio di padre italiano e madre francese, frequenta l'Accademia Albertina di Torino e, soprattutto, respira a Parigi il clima postimpressionista che influenza la sua pittura. Ha contatti con Edoardo Persico, teorico e animatore del Gruppo dei Sei, costituitosi a Torino nel 1929, a cui però non aderisce. Inizia nel 1928 la sua collaborazione con la Lenci, che l'anno dopo inserisce cinque suoi pezzi nella mostra della Galleria Pesaro, due piatti dipinti (*Pescatore e Danzatrice*) e tre plastiche (*Arlecchino e damina, Damina che canta e Donna con cactus*). L'artista collabora anche alla modellazione di pezzi ideati da Elena König Scavini. Negli anni Trenta compie precoci scelte pittoriche in ambito astratto, sancite da partecipazioni a mostre importanti come la Promotrice di Belle Arti di Torino, la Biennale di Venezia, la Quadriennale di Roma.

Bibliografia

Ceramiche di Lenci 1929; Buzzi 1930; Proverbio 1979; *Mostra della ceramica italiana* 1982; *Le ceramiche Lenci* 1983; Rosso 1983; *Chessa, Da Milano, Levi, Menzio* 1984; *Da Milano* 1985; Panzetta 1992.

(cat. 376)

Mario Guido Dal Monte

(Imola 1906-1990)

Aderisce al Futurismo nel 1925, e nel 1928-1929 realizza bozzetti per decori di vasi, piatti, servizi, piastrelle che vengono realizzati nelle botteghe di Riccardo Gatti e di Mario Ortolani a Faenza, per il marchio Ceramiche Futuriste G. Fabbri. Lo stesso anno, le ceramiche sono esposte a Faenza, con quelle di Giacomo Balla, e poi a Roma, presso la Casa d'Arte Bragaglia, e a Mantova, nella Mostra d'Arte Futurista, Novecentista, Strapaesana.

Bibliografia

Crispolti 1982.

(cat. 231)

Teonesto De Abate

(Torino 1898-1981)

Frequenta l'Accademia Albertina di

Torino e tiene la sua prima mostra nel 1922 alla Promotrice di Belle Arti di Torino. L'impegno nella ceramica inizia nel 1921, con la manifattura Galvani di Pordenone, collaborazione che porta avanti fino al 1925 e che purtroppo non è documentata a causa della dispersione degli archivi dell'azienda. Nel 1923 troviamo De Abate direttore delle ceramiche Vittoria di Mondovì e, dal 1928, collaboratore della Lenci. Alla storica mostra, nel 1929 alla Galleria Pesaro di Milano, dedicata alla produzione ceramica della Lenci, di De Abate figurano due plastiche (*Cameriera con gatto e Hawayana*) e una piastrella (*Cerbiatti*). Realizza anche allestimenti per mostre, in particolare i padiglioni dei ceramisti e dei vetrai all'Esposizione di Torino del 1928, arredamenti per luoghi pubblici, scenografie teatrali e cinematografiche. Dopo la guerra si dedica quasi esclusivamente alla pittura.

Bibliografia

Ceramiche di Lenci 1929; Buzzi 1930; Proverbio 1979; *Le ceramiche Lenci* 1983; *Teonesto Deabate* 1984; Panzetta 1992.

Adolfo De Carolis

(Montefiore dell'Aso, Ascoli Piceno 1874 - Roma 1928)

Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Bologna e poi i corsi del Museo Artistico Industriale di Roma. Anima con Nino Costa il gruppo "In Arte Libertas". Nel 1899 partecipa con dipinti alla Biennale di Venezia. Nel 1901 si trasferisce a Firenze per insegnare ornato all'Accademia di Belle Arti. Qui entra in contatto con D'Annunzio, per il quale illustra numerose opere. Le sue esperienze in campo ceramico cominciano nel 1898 con i pannelli a rilievo realizzati presso la Ginori per la decorazione di villa Blanc a Roma. Seguono le collaborazioni con la Cantagalli, per la quale disegna alcuni vasi esposti all'Esposizione d'Arte Decorative di Torino del 1902, con la SCAF di Vittorio Giunti, tra il 1902 e il 1903, e, da ultimo, con la Matricardi d'Ascoli Piceno che tra il 1924 e il 1927 esegue due servizi disegnati per sé e per la figlia. Comincia nel 1908 la decorazione del salone dei Quattrocento nel palazzo del Podestà di Bologna che lo impegnerà fino alla morte.

Bibliografia

Pica 1902; VI Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia 1905; VII Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia 1907; VIII Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia 1909; I Biennale di Monza 1923; Serra 1924; Minghetti 1939; Conti, Cefariello Grosso 1990; Bossaglia 1994; Barisone 1999; Benzi 2001; De Guttry, Maino 2003.

Giovanni Battista De Salvo

(Savona 1903-1964)

Pittore savonese, verso la fine degli anni Venti fino all'inizio della guerra dirige La Casa dell'Arte. Caratteri distintivi della sua produzione sono l'uso di smalti opachi e vernici incrinare in un'ampia gamma cromatica e, per quanto riguarda le forme, costolature verticali e orizzontali, i cosiddetti satelliti. Le sue creazioni in smalto opaco sono presentate alla Triennale di Monza del 1930, mentre alla Triennale di Milano del 1933 porta opere con i decori *Circo e Cavaliere* e alcune interessanti sculture, a quella del 1936 vasi con decori sbalzati, a quella del 1940 plastiche femminili, uccelli e nuovi vasi. Dopo aver lasciato la direzione della manifattura, continua a fare ceramica, solo monotypi, appoggiandosi alla fornace di Bianco a Pozzo della Garitta e, dopo la guerra, alla SOE-SCO e ad altre fabbriche albesiolesi.

Bibliografia

"Domus", marzo 1932; "Domus", maggio 1933; V Triennale di Milano 1933; ENAPI 1936; VI Triennale di Milano 1936; "Domus", febbraio-marzo giugno dicembre 1937; "Domus", luglio 1938; Minghetti 1939; "Domus", maggio 1940; Frattani, Badas 1976; *Mostra della ceramica italiana* 1982; Rosso 1983; Chilosi, Ughetto 1995; Chilosi, in *Museo d'Arti Applicate* 2002.

(cat. 404-405)

Vincenzo Del Monaco

(Grottaglie 1910-1978)

Titolare della bottega più antica di Grottaglie, attiva dal Seicento. Frequenta la Scuola d'Arte del centro pugliese e inizia quindi a lavorare nella bottega del padre Giuseppe. Qui lavorano e fanno sperimentazioni anche ceramisti impegnati nella scuola, come Roberto Rosati, Biagio Lista e Michele Esposito. La produzione di Del Monaco si ispira al Déco, senza dimenticare le forme della tradizione che però riassume in versioni decisamente più raffinate. Nel 1937 partecipa alla Mostra dell'Artigianato di Firenze.

Bibliografia

Minghetti 1939; *Mostra della ceramica italiana* 1982.

Deruta, Società Anonima

Maioliche C.I.M.A.

Nel 1910, dalla fallita cooperativa fra le fabbriche di Deruta, la Società Anonima Cooperativa per la Fabbricazione delle Maioliche in Deruta costituita nel 1904 e denominata "fabbrica grande", si costituisce la Società Anonima Maioliche Deruta, con direttore artistico Alpinolo Magnini. La produzione si rivolge alle ceramiche in stile Deruta dei secoli precedenti. Uniche concessioni al nuovo sono alcuni vasi dalle forme slanciate, vagamente liberty, nonché il tentativo del Magnini di pri-

servizi di forme piuttosto semplici, decorati a motivi geometrici, astratti mescolati con lettere a larghe stesure di colori smaglianti) in una sala della "Mostra di trentatré artisti futuristi" alla Galleria Pesaro di Milano. Ottiene qui un notevole successo, anche di vendite (l'Unica acquista diverse copie del suo *Presepe strapaesano* e le espone nelle sue vetrine di Torino, Genova, Milano, Venezia e Roma). Successivamente la ricerca si rivolge alle forme, alla costruzione di strutture plastiche originali e alla materia ceramica, nel senso di un passaggio dalla ceramica traslucida alla maiolica mat, agli smalti riflessati e al bucchero. L'anno seguente, le creazioni futuriste della Mazzotti partecipano alla Triennale di Monza e a una nuova mostra della Galleria Pesaro, "Mostra Futurista Architetto Sant'Elia e 22 Pittori", che sancisce il suo impegno nella scultura. Nel 1931 sono alla "Mostra Futurista" di Firenze e a quella di Chiavari, nel 1932 a Trieste, nel 1933 di nuovo alla Galleria Pesaro, nell'ambito della mostra "Omaggio a Boccioni", e a Nizza, nel 1935 a Parigi, nella mostra "Les Futuristes Italiens". All'inizio degli anni Trenta, Tullio si avvicina ad alcuni futuristi torinesi, in particolare Filia e Diughe-roff. Nella seconda metà degli anni Trenta si rivolge anche, sollecitato da Prampolini, alla plastica murale. Opere di notevole peso sono la parete *Le forze fasciste* alla Triennale di Milano del 1936, il fregio delle corporazioni all'Esposizione Internazionale di Parigi del 1937 (entrambi con Nino Strada). Nel 1938 scrive e pubblica con Marinetti il *Manifesto della Ceramica Futurista*. Nel 1940 realizza per la Triennale d'Oltremare di Napoli una plastica murale su progetto di Prampolini. Anche dopo la guerra, l'impegno di Tullio nella ceramica non cesserà di sostenere: continuerà a dedicarsi, fino al 1959 con il fratello Torido, e poi nella manifattura fondata con la sorella Vittoria, dove si rinnoverà anche la fattiva frequentazione degli artisti.

Bibliografia

III Biennale di Monza 1927; "La Casa Bella", febbraio 1929; "Domus", dicembre 1929; *Mostra di trentatré artisti futuristi*, 1929; Ponti 1930; "Domus", febbraio 1935; Pagano 1938; D'Albisola, Marinetti 1939; Minghetti 1939; Folliero 1957; Bossaglia 1980; Crispolti 1982; *Mostra della ceramica italiana* 1982; Pr  aud, Gauthier 1982; Rosso 1983; Castagnoli 1989; Chilos, Ughetto 1995; Morelli 2002; Chilos, in *Museo d'Arti Applicate* 2002. (cat. 224-230, 384, 388-393)

Angelo Ungania

(Faenza 1905 - 1996)
Esperto ceramista, lavora a Faenza per la Faience di Paolo Zoli, Focaccia e Melandri, Emilio Casadio. Mette a

punto per Melandri, nella seconda met  degli anni Venti, il sistema di foggatura a colaggio, poco praticato a Faenza. Per questo, nel 1942, ottiene il premio della tecnica del comune di Faenza. Al III Concorso Nazionale della Ceramica d'Arte di Faenza, nel 1941, partecipa con diversi pezzi, che vanno dal centro tavola alla plastica ornamentale, realizzati presso il laboratorio di Casadio. Nel dopoguerra Ungania apre una fabbrica artigianale a Milano, poi trasferita sulla riviera ligure, dove Lucio Fontana realizza alcune opere.

Bibliografia

"Domus", settembre 1941; "Stile", novembre 1942; VIII Triennale di Milano, 1947; Savini 1992; Bojani 1999; Dirani, Vitali 2002.

Sandro Vacchetti

(Carr , Cuneo 1889 - Torino 1974)
Raggiunge nel 1905 a Torino i fratelli Emilio e Pippo, pittori per vocazione, grafici per necessit . Con Emilio lavora alla realizzazione di manifesti cinematografici. Dal 1914 all'inizio della guerra   negli Stati Uniti, dove esercita lo stesso lavoro e probabilmente si dedica anche alla ceramica. Nel 1919 comincia a collaborare con la manifattura Lenci, modellando con Giovanni Riva le teste delle bambole. Diventa poi direttore artistico della manifattura ceramica, disegnando numerosi modelli di vario tipo, dai vasi alle figure femminili. Alla mostra della Galleria Pesaro, a Milano nel 1929, sono presenti quattro suoi pezzi, tra cui una delicata *Madonna* e una ben pi  appariscente e aggressiva plastica d  co, intitolata *Le due tigri*. Nel 1934 lascia la Lenci per fondare la Essevi, attiva fino al 1952. In seguito torner  a dedicarsi esclusivamente alla pittura.

Bibliografia

Ceramiche di Lenci 1929; "Domus", novembre 1932; Minghetti 1939; *Torino tra le due guerre* 1978; Proverbio 1979; *Mostra della ceramica italiana* 1982; *Le ceramiche Lenci* 1983; Panzetta 1992.

(cat. 205, 378-380)

Vasellari Eugubini Mastro Giorgio

  fondata nel 1920 a Gubbio dal pittore napoletano Ilario Ciauro, da Enrico della Torre, Gino Clerici e dall'avvocato milanese Cesare Carlo Faravelli. La sede   il palazzo del Bargello, una trentina gli operai. Ciauro parte dalla tradizione locale, attualizzandone per  forme e decori. Nel 1924 Ciauro si trasferisce a Orvieto, per dirigere l'Arte dei Vasellari, e la manifattura di Gubbio   portata avanti dal solo Faravelli.

Bibliografia

"Domus", ottobre 1928; maggio 1929; *Annuario Industrie della Ceramica e del Vetro* 1930; Minghetti 1939; Satolli 1983; Bojani 1992.

Virio da Savona

(Vittorio Agamenzone)

(Verona 1901 - Savona 1995)

Pittore, inizia il suo impegno nella ceramica da Mazzotti, intorno al 1920, e poi all'Alba Docilia. Di nuovo da Mazzotti a met  degli anni Venti, si specializza in soggetti animalisti di ispirazione d  co.   tra i primi artisti operanti ad Albisola a passare da quest'ultimo stile al Novecento. Realizza anche piatti e vasi graffiati a motivi vegetali e animali che guardano all'India. Dal 1929 al 1933 si trasferisce in Francia, e in seguito si dedicher  quasi esclusivamente alla pittura.

Bibliografia

Minghetti 1939; Bossaglia 1980; Rosso 1983; Chilos, Ughetto 1995.

Arrigo Visani

(Bologna 1914 - Imola 1987)

Frequenta i corsi di tecnica ceramica e ceramica artistica alla Scuola di ceramica di Faenza, con Gaetano Ballardini, Domenico Rambelli, Anselmo Bucci, Giorgio Morandi e Virgilio Guidi. Si diploma poi all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Dopo la guerra, dal 1946 al 1950 lavora presso la Cooperativa Ceramica di Imola, dove disegna e dipinge ceramiche apprezzate, tra gli altri, da Gio Ponti. La manifattura non permetteva ai suoi collaboratori di firmare i loro pezzi, ma gli possono essere attribuite una serie di forme tratte dal repertorio delle comuni suppellettili domestiche, in particolare bottiglie, fantasiosamente rielaborate. In seguito si dedica all'insegnamento, per un lungo periodo presso la Scuola di Castelli, dove si dedica anche a un'intensa attivit  produttiva che lo porter  ad ottenere notevoli riconoscimenti. Insegna poi a Sesto Fiorentino e, negli anni Sessanta, fonda e dirige l'Istituto d'Arte di Oristano.

Bibliografia

Mingotti 1991, Ravanelli Guidotti 1994.

Vitali e Missier, Industrie

Ceramiche Artistiche, I.C.A.M.

Fondata nel 1926 a Venezia da Achille Missier, reduce dalla societ  con Giacomo Dolcetti, Luigi Vitali. Nel 1928, quest'ultimo si ritira e l'attivit  prende il nome di ICAM. La produzione   stilisticamente e qualitativamente molto vicina a quella della Bottega del Vasaio, soprattutto nella decorazione pittorica d'ispirazione rinascimentale e nel tema ricorrente delle maschere veneziane. La piccola manifattura   acquistata, all'inizio degli anni Trenta, da Giulio Guerrieri che per un certo periodo continua a realizzare i modelli di Missier.

Bibliografia

Stringa, *Terre Ferme...* 1987.

Giacomo Vivante

(Venezia 1877-1969)

Pittore allievo, come Guido Cadorin, di Cesare Laurenti alla Scuola libera del Nudo, dal 1902 al 1911 ha a Murano un laboratorio di ceramiche con una produzione ispirata a un liberty d'ascendenza secessionista. Nel 1903, in occasione dell'Esposizione di Udine, conosce Chini da cui ha significativi apprezzamenti. L'anno successivo   all'Esposizione di Saint Louis, nel 1905 e nel 1909 alla Biennale di Venezia. Oltre ad eleganti vasi e portavasi dalla decorazione molto misurata, realizza piastrelle per i mobili di Cadorin, presentati alla Biennale del 1909, ultima testimonianza certa dell'attivit  della bottega. A Vivante si devono anche le maioliche, andate perdute, del fregio Laurenti dell'hotel Storione di Padova.

Bibliografia

VIII Biennale di Venezia 1909; Stringa 1987; Stringa, *L'arte decorativa...* 1987; Melegati 1988; Stringa 1995; *Venezia e la Biennale* 1995.

Achille Wildi

(Pesaro 1902-1975)

Comincia a fare ceramica a soli dieci anni, nella fabbrica pesarese Molaroni dove diventa esperto degli antichi stili rinascimentali. Nel 1919 lascia Pesaro e comincia a spostarsi tra vari centri italiani, fra cui Faenza, dove nel 1922 lavora per la Nuova Ca' Pirotta. Nel 1929   a Parigi, poi a Milano e quindi a San Marino, dove lavora con la manifattura Masi.

Bibliografia

Arte e immagine... 1980; Benzi 2001.

Zaccagnini Ugo

Di Ugo Zaccagnini (1868-1937) si sa che   stato a capo della sezione di calcolata e spruzzatura della Ginori di Doccia e poi fondatore con altri, nell'ultimo decennio dell'Ottocento, della SIFMA, rilevata nel 1906 dal solo Fantechi.   probabile che intorno a questa data si collochi la nascita della Manifattura Zaccagnini in via Monteoliveto a Firenze. La prima esposizione in cui   documentata la sua presenza   l'Esposizione dell'Artigianato a Firenze, nel 1923, dove presenta terrecotte simili a quelle della Manifattura di Signa, solo con interno maiolicato. Nel 1936 l'intervento finanziario dell'industriale fiorentino Aristide Loria trasforma l'azienda familiare in societ  per azioni. La fabbrica si trasferisce in piazza Pier Vettori e viene potenziata fino a contare 130 operai (nel 1930 ne aveva soltanto 12). La produzione ha abbandonato il repertorio storicistico e, grazie al gusto aggiornato di Urbano Zaccagnini (1901-1964), figlio di Ugo, e alla collaborazione di scultori come l'animalier Fosco Martini e Ottorino Palloni, si impone per l'originalit  delle sue

Bibliografia

a cura di Paola Franceschini

1895

Industrie artistiche. Fabbricazione della porcellana, in "Emporium", 1895, pp. 93-103.

1897

F. Musso, *La ceramica all'Esposizione di Torino*, in "Natura ed Arte", 1897-1898, fascicolo XVIII, pp. 487-494.

1898

M. Antelling, *Arte Industriale nella esposizione italiana di Torino. Ceramica*, in "Arte Italiana Decorativa e Industriale", novembre 1898, pp. 85-87.

M. Antelling, *Esposizione Nazionale di Torino. I. Le terre cotte di Signa*, in "Emporium", 1898, pp. 295-298.

G. Di Giacomo, *L'arte ceramica in Italia. Capodimonte - L'Officina Richard Ginori*, in "Natura ed Arte", 1898-99, fascicolo XXIV, pp. 1006-1011.

Esposizione Nazionale di Torino. I. Le ceramiche a gran fuoco di C. Novelli di Roma, in "Emporium", 1898, pp. 299-301.

1899

Sem Benelli, *Le ceramiche di Galileo Chini di Firenze*, in "Emporium", 1899, pp. 74-78.

1900

Saggio delle opere esposte nel Palazzo d'Italia alla gran mostra di Parigi, in "Arte Italiana Decorativa e Industriale", 1900, maggio, pp. 41-42; giugno, pp. 49-50; ottobre, pp. 79-82; dicembre, pp. 90-91.

A. Sandier, *La Céramique à l'Exposition*, in "Art et Décoration", luglio-dicembre 1900, pp. 184-196.

1901

E. Aitelli, *Esposizione internazionale d'arte decorativa a Torino. L'Italia e gli Italiani*, in "Natura ed Arte", 1901-1902, pp. 750-762.

Sem Benelli, *L'Arte industriale a Parigi*, in "Emporium" 1901, pp. 263-288.

1902

I Esposizione Internazionale d'arte decorativa moderna. Catalogo Generale Ufficiale, Torino 1902.

A. Melani, *L'Esposizione d'arte decorativa odierna in Torino. IV Ceramica italiana*, in "Arte Italiana Decorativa e Industriale", 1902, pp. 55-58.

A. Melani, *L'arte della Ceramica di Firenze*, in "L'Arte Decorativa Moderna", agosto 1902, pp. 225-230.

V. Pica, *L'Arte decorativa all'Esposizione di Torino del 1902*, Bergamo 1902.

G. Tesorone, *L'odierno movimento dell'arte decorativa in Napoli*, in "Arte Italiana Decorativa e Industriale", 1902, pp. 45-49.

M.P. Vermeil, *L'Exposition d'Art décoratif moderne à Turin*, in "Art et Décoration", XII, luglio-dicembre 1902.

1903

L'arte decorativa all'esposizione di Venezia, in "Arte Italiana Decorativa e Industriale", maggio 1903, p. 37, luglio pp. 53-56.

V. Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia. 1903. *Catalogo illustrato*, Venezia 1903.

1904

Società Ceramica Richard-Ginori 1873-1903. Memorie, Milano 1904.

1905

V. Pica, *L'arte decorativa all'esposizione di Venezia. Le sale italiane*, in "Arte Italiana Decorativa e Industriale", 1905, pp. 45-47.

VI. Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia. 1905. *Catalogo illustrato*, Venezia 1905.

1906

E.A. Marescotti, E. Ximenes (a cura di), *Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione. Cronaca illustrata*, Milano 1906.

V. Pica, *Artisti contemporanei: Hans Stoltzenbergh Lerche*, in "Emporium", giugno 1906, pp. 402-423.

V. Pica, *L'arte decorativa all'Esposizione di Milano. Qua e là per le esposizioni straniere*, in "Emporium", settembre 1906.

V. Pica, *L'arte decorativa all'Esposizione di Milano. La sezione italiana*, in "Emporium", ottobre 1906, pp. 243-255; novembre 1906, pp. 323-340.

1907

VII. Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia. 1907. *Catalogo illustrato*, Venezia 1907.

1908

I Mostra Biennale romagnola d'Arte,

catalogo, Faenza 1908.

V. Pica, *La prima mostra romagnola d'arte a Faenza*, in "Emporium", settembre 1908, pp. 225-236.

1909

VIII. Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia. 1909. *Catalogo illustrato*, Venezia 1907.

1910

Esposizione Universale e internazionale di Bruxelles, catalogo ufficiale della Sezione Italiana, Bruxelles 1910.

IX. Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, catalogo, Ca' Pesaro, Venezia 1910.

1911

Le Esposizioni di Roma e di Torino nel 1911 descritte e illustrate, Milano 1911.

G. Lavini, *L'Arte Industriale all'Esposizione in Torino*, in "Arte Italiana Decorativa e Industriale", 1911, novembre, pp. 85-89.

1912

V. Pica, *Hans St. Lerche*, Bergamo 1912.

1914

U. Ojetti, *Giovanni Tesorone*, in "Faenza", 1914, fascicolo I, pp. 21-22.

Undicesima Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, catalogo, Venezia 1914.

1916

A. Lancellotti, *Le esposizioni d'arte a Roma*, in "Emporium", giugno 1916, pp. 460-480.

1919

R. Calzini, *L'Esposizione Regionale Lombarda di Arte Decorativa*, in "Emporium", luglio 1919, pp. 150-159.

1920

M. Korach, *La maiolica di Faenza e il suo rinnovamento*, in "Le Vie d'Italia", marzo 1920.

V. Pica, *Hans St. Lerche, Alberto Martini, Mario Cavaglieri*, Galleria Pesaro, Milano 1920.

Hans Stoltzenbergh Lerche, in "Emporium", maggio 1920, pp. 261-262.

1921

R.P., *Industrie Artistiche Italiane*, in "Emporium", gennaio 1921, pp. 106-112.

F. Saporì, *Domenico Baccarini*, Torino 1921.

F. Saporì, *La Prima Mostra Biennale d'Arte in Roma*, in "Emporium", giugno 1921, pp. 303-319.

1922

V. Costantini, *L'arte applicata e le Biennali di Monza*, in "Arte Pura e Decorativa", luglio 1922.

1923

Attraverso la Mostra di Monza, in "Le Arti Decorative", agosto 1923.

Attraverso la Mostra di Monza, in "Le Arti Decorative", dicembre 1923.

C. Carrà, *L'arte decorativa contemporanea alla prima Biennale Internazionale di Monza*, Milano 1923.

C. da Faenza, *Ceramiche d'arte e industriali della "Lombarda" di Milano*, in "Arte pura e decorativa", 1923, n. 5, p. 18.

V. Giglio, *L'arte in Sardegna*, in "Le Arti Decorative", luglio 1923, pp. 18-22.

M. Labò, *La sezione ligure*, in "Le Arti Decorative", agosto 1923, pp. 23-26.

G. Marangoni, *Da Monza a Parigi*, in "Le Arti Decorative", ottobre 1923, pp. 7-9.

G. Marangoni, *La Prima Mostra Internazionale delle Arti decorative della Villa Reale di Monza 1923. Notizie, risultati*, Bergamo 1923.

P. Mezzanotte, *La prima mostra internazionale delle arti decorative di Monza, I e II*, in "Architettura e Arti Decorative", 1923, pp. 391-404 e pp. 429-457.

R. Papini, *La Mostra delle arti decorative a Monza. Le arti della terra*, in "Emporium", luglio 1923, pp. 3-21.

R. Papini, *Le arti a Monza nel MCMXXIII*, Bergamo 1923.

Premi e distinzioni, in "Le Arti Decorative", settembre 1923, pp. 36-39.

Prima Esposizione Internazionale delle Arti Decorative. Monza, Villa Reale, 19 maggio-21 ottobre 1923, catalogo della mostra, Milano-Roma 1923.

F. Saporì, *La sezione del Lazio*, in "Le Arti Decorative", dicembre 1923, pp. 11-18.

F. Saporì, *La sezione del Lazio*, in supplemento alla rivista "Lidel", 1923.

M. Sarfatti, *La prima Biennale d'Arte*

le case d'arte futuriste italiane, Palermo 1985.

G. Vianello (a cura di), *Arturo Martini. Terrecoche e Ceramiche*, catalogo della mostra, Milano 1985.

1986
G.C. Bojani (a cura di), *Francesco Nonni. Ceramiche degli anni Venti*, Firenze 1986.

R. Bossaglia (a cura di), *L'ISIA a Monza. Una scuola d'arte europea*, Cinisello Balsamo 1986.

G. Cortenova, E. Mascelloni, *Cagli e Leoncillo alle ceramiche Rometti*, catalogo della mostra, Milano 1986.

E. Crispolti, *Fontana*, catalogo generale, Milano 1986.

Riccardo Gatti ceramista, scultore, pittore, Faenza 1986.

F. Solmi (a cura di), *Momenti del Liberty in Italia*, catalogo della mostra, Correggio 1986.

Nadir e Nico Stringa, *Terre d'arte. Manifatture e opere di ceramisti veneti dal 1930 ad oggi*, Venezia 1986.

1987
F. Benzi, G. Cefariello Grosso, G. Cordoni, *Galileo Chini 1873-1956*, catalogo della mostra, Milano 1987.

G.C. Bojani (a cura di), *Riccardo Gatti (1886-1972) Ceramiche*, catalogo della mostra, Faenza 1987.

G.C. Bojani (a cura di), *Gio Ponti ceramica e architettura*, Firenze 1987.

Gigi Chessa 1898-1935, catalogo della mostra, Milano 1987.

L. Marziano (a cura di), *Omaggio ad Aldo Ajò*, Gubbio 1987.

Mostra di opere d'arte di Giuseppe Piombanti Ammannati, Grassano 1987.

Gio Ponti. Arte applicata, catalogo della mostra, Milano 1987.

D. Presotto (a cura di), *Lettere di Lucio Fontana a Tullio D'Albisola, 1936-1962*, Savona 1987.

M. Quesada, *Domenico Rambelli (1886-1972). Disegni e sculture*, catalogo della mostra, Roma 1987.

L. Stefanelli Torossi, *Pietro Melandri 1895-1976*, catalogo della mostra, Roma 1987.

Nadir Stringa (a cura di), *Omaggio a Bassano e Nove*, catalogo della mostra, Monte San Savino 1987.

Nico Stringa, *L'arte decorativa alle mostre di Ca' Pesaro*, in *Venezia, gli anni di Ca' Pesaro*, catalogo della mostra, Milano 1987.

Nico Stringa, *Terre Ferme. Ceramiche del '900 a Venezia e provincia*, catalogo della mostra, Venezia 1987.

1988
F. Benzi, G. Cefariello Grosso, *Galileo Chini. Dipinti. Decorazioni. Ceramiche. Opere 1895-1952*, catalogo della mostra, Firenze 1988.

Lino Berzoini, catalogo della mostra, Savona 1988.

G.C. Bojani, a cura di, *Scultori italiani negli anni Trenta. Forme e miti tra città e provincia*, Faenza 1988.

G. Cefariello Grosso, E. Maggini Catarisi, R. Monti (a cura di), *La manifattura Richard-Ginori di Doccia*, Milano-Roma 1988.

M. De Micheli, *Aligi Sassu. Ceramiche*, Firenze 1988.

Salvatore Fancello, Nuoro 1988.

F. Marzino, *Omaggio a Torido*, Albisola 1988.

A. Pansera, C. Venturini, *Enrico Mazzolani. 26 opere in maiolica e terracotta*, catalogo della mostra, Faenza 1988.

E. Pélichet, *La céramique Art Déco*, Losanna 1988.

M. Quesada (a cura di), *Duilio Cambellotti e la ceramica a Roma dal 1900 al 1935*, catalogo della mostra, Firenze 1988.

S. Riolfo Marengo, *Agénore Fabbri: 1929-1988*, Savona 1988.

G. Vecchi, *Maurizio Korach nel centenario della nascita, 1888-1988*, Faenza 1988.

1989
G. Alta, M. Magnani, *Nino Siglienti. Un artista déco e la sua bottega*, catalogo della mostra, Sassari 1989.

G.C. Bojani (a cura di), *Piero Ceccaroni: dipinti su ceramica*, Recanati, 1989.

G.C. Bojani, M.G. Morganti, *Domenico Rambelli e la ceramica alla Scuola di Faenza dal 1919 al 1944*, Firenze 1989.

R. Bossaglia, *Francesco Ciusa*, Nuoro 1989.

Anselmo Bucci e la ceramica d'atelier, Firenze 1989.

P.G. Castagnoli, F. D'Amico, F. Gualdoni (a cura di), *Scultura e ceramica in Italia nel Novecento*, catalogo della mostra, Milano 1989.

Le ceramiche di Grottaglie, la cultura delle mani, Taranto 1989.

Ilario Ciauro 1889-1989, Un secolo d'arte, catalogo della mostra, Terni 1989.

G. Cortenova (a cura di), *Corrado Cagli*, catalogo della mostra, Roma 1989.

A. Cuccu, *Studio Artistico Melkiorre Melis*, Bosa 1989.

Il giovane Arturo Martini: opere dal 1905 al 1921, catalogo della mostra, Roma 1989.

G. Mazzotti, *Scritti su Arturo Martini (1931-1980)*, Albisola 1989.

Francesco Messina, a cura di M. Fagiolo dell'Arco, Milano 1989.

R. Monti (a cura di), *La Manifattura Chini*, Roma-Milano 1989.

G. Napolitano, *Guido Gambone alla Ceramica Avallone di Vietri sul Mare*, in "Faenza" 1989, n. 4-6, pp. 254-260.

A. Pansera, C. Venturini, *Enrico Mazzolani. Donne di maiolica e non*, Milano 1989.

Nico Stringa, G. Perocco, *Il giovane Arturo Martini*, Roma 1989.

1990
E. Alamaro (a cura di), *Il ritorno del Principe. Aspetti ed oggetti nelle foto delle Scuole-Officine del Museo Artistico Industriale di Napoli (1895-1924)*,

Napoli 1990.

E. Bairati, D. Riva, *Il Liberty in Italia*, Roma-Bari 1990.

F. Bertoni, O. Ghetti Baldi, *Giovanni Guerrini 1887-1972*, catalogo della mostra, Faenza 1990.

R. Bossaglia, M.P. Marzocchi, G. Pesci, V. Vandelli, *Il Liberty in Emilia*, Modena 1988.

F. Capetta, G.G. Cefariello Grosso, S. Gentili, M.P. Mannini, *La ceramica se-stese*, catalogo della mostra, Firenze 1990.

P.G. Castagnoli, Fabrizio D'Amico, F. Gualdoni, *Duilio Cambellotti. L'officina dell'ambiente*, catalogo della mostra, Milano 1990.

G. Cefariello Grosso, *Alcune osservazioni sui rapporti tra la ceramica e la scultura italiana del nostro secolo*, in "Faenza", 1990, n. 1-2, pp. 63-68.

G. Cefariello Grosso, *Vetri e ceramiche lungo l'Africa: Chini e Polloni. Arte e arte applicata nel Liberty fiorentino*, catalogo della mostra, Milano 1990.

G. Conti, G. Cefariello Grosso, *La maiolica Cantagalli e le manifatture ceramiche fiorentine*, Roma 1990.

E. Crispolti, *Fontana ceramista in Albisola, gli artisti e la ceramica*, Savona 1990.

E. Crispolti, *La poliedricità di Tullio*, in *Albisola. Gli artisti e le ceramiche*, a cura di F. Di Tiglio, Savona 1990.

Domenico Rambelli, Cetona 1990.

Elena (Lenci) König Scavini, *Una bambola e altre creazioni*, Torino 1990.

M.M. Lamberti (a cura di), *Mario Sturani 1906-1978*, Torino 1990.

E. Mascelloni (a cura di), *Leoncillo: mostra antologica*, catalogo, Roma 1990.

M. Mimita Lamberti, *Mario Sturani 1906-1978*, Torino 1990.

M. Munari, *Guido Andlovitz. Ceramiche di Laveno 1923-1942*, Roma 1990.

A.M. Nalini, *Futurismo in Emilia Romagna*, catalogo della mostra, Modena 1990.

G. Napolitano, *Il profilo del periodo tedesco (1925-1947) della ceramica vi-trese attraverso la critica del tempo*, in "Faenza" 1990, n. 3-4, pp. 126-131.

A. Panzetta, *Felice Tosalli 1883-1958*, Torino 1990.

1991
E. Alamaro, F. Donato, *Gambone. La leggenda della ceramica*, Napoli 1991.

G.C. Bojani, *Achille Calzi. Ceramiche 1918-1919*, Faenza 1991.

G.C. Bojani, *Irene Kowalska (Varsavia 1905- Roma 1991)*, in "Faenza" 1991, n. 5, pp. 241-244.

G.C. Bojani, *Leonardo Castellani. Ceramiche degli anni Venti*, Faenza 1991.

P.G. Castagnoli (a cura di), *Lucio Fontana: la scultura in ceramica*, catalogo della mostra, Milano 1991.

A. Cuccu (a cura di), *Irene Kowalska*, Iliaso, Nuoro 1991.

S. Dirani, *Anselmo Bucci: dall'interpretazione alla reinvenzione*, Faenza 1991.

Leoncillo, catalogo della mostra, Parma 1991.

E. Longo, *La ceramica di Vietri nella collezione Cambellotti*, in "Faenza" 1991, n. 3-4, pp. 188-190.

Fausto Melotti. Opere in ceramica anni '50, catalogo della mostra, Galleria L'Eroica, Milano 1991.

A. Mingotti, *Arrigo Visani 1914-1987*, in "Faenza" 1991, n. 1-2, pp. 42-51.

A. Reggiori, A. Pozzi, *Terra & Terra 5: Agénore Fabbri*, Laveno Mombello 1991.

F.M. Rosso, *Lenci. Ceramiche e disegni*, catalogo dell'asta, Milano 1991.

1992

E. Alamaro, F. Donato, *Irene Kowalska. Un'artista una donna un mito*, Napoli 1992.

G.C. Bojani, *Ceramiche ombre 1900-1940*, catalogo della mostra, Perugia 1992.

G. Cefariello Grosso, *Ceramiche del "Modern style"*, Firenze 1992.

G. Celant, I. Gianelli, A. Soldaini, *Melotti: catalogo generale*, Milano 1992.

Ceramiche ombre 1900-1940, in "CeramicaAntica" 1992, n. 5, pp. 26-28.

A. Contini, *Giovanni Prini*, Genova 1992.

A. Panzetta, *Le ceramiche Lenci 1928-1964*, Torino 1992.

A. Panzetta, *Felice Tosalli. Legni e ceramiche*, catalogo della mostra, Saluzo 1992.

M. Quesada, *Forme colori miti. Ceramica a Roma 1912-1932*, catalogo della mostra, Venezia 1992.

A.R. Savini, *I faentini ceramisti*, Faenza 1992.

L. Scardino, *Un enorme fregio ceramico di Cesare Laurenti tra revival e Liberty*, in "CeramicaAntica" 1992, n. 4, pp. 34-49.

1993

Cesare Andreoni e il futurismo a Milano tra le due guerre, catalogo della mostra, Milano 1993.

E. Biffi Gentili, *Guido Andlovitz. La Commedia Ceramica*, catalogo della mostra, Laveno 1993.

G.C. Bojani (a cura di), *Angelo Biancini tra Faenza e Laveno. Ceramiche 1937-1940*, Firenze 1993.

O. Casazza, R. Monti, V. Sgarbi, *Libero Andreotti*, Casalecchio di Reno 1993.

G. Cefariello Grosso, *Alcune osservazioni sui rapporti tra la ceramica e la scultura italiana del nostro secolo*, in "Faenza", 1993, n. 5, pp. 196-200.

G. Cefariello Grosso (a cura di), *I Chini a Borgo San Lorenzo. Storia e produzione di una manifattura mugellana*, Firenze 1993.

G. Di Genova, *Giannetto Malmerendi 1893-1968*, catalogo della mostra, Cesena 1993.

C. Gian Ferrari, *Arturo Martini*, catalogo della mostra, Milano 1993.

M. Lipparini, *Remo Fabbri 1890-1977: pittore, affreschista, ceramista*, catalo-